

MEDITAZIONE

In Luca Gesù istruisce ripetutamente i discepoli sulla parusia, sul giorno del Figlio dell'uomo. Sa che l'attesa di quel giorno non è facile, poiché siamo distratti. Perciò esorta: «Siate pronti» (Lc 12,35.40); «Ricordatevi» (Lc 17,32); «State attenti a voi stessi» (Lc 21,34); «Vegliate e pregate» (Lc 21,36). Ciò che conta è vivere con presenza a sé l'oggi, stando svegli con tutto il nostro essere. «Siate sobri, vegliate», dice Pietro (1Pt 5,8). Così non saremo sorpresi da quel giorno, che verrà improvviso come un ladro nella notte (cf Lc 12,39). Ma occorre una bussola, un "come". «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio. Come avvenne nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà». La colpa di quelle generazioni è di non essersi accorte di nulla, di «non aver saputo discernere questo tempo» (cf Lc 12,56), il loro tempo. C'è infatti un modo di vivere la quotidianità che è un lasciarsi vivere da essa, ci stordisce e appesantisce i nostri cuori (cf Lc 21,34). Soprattutto se si vive nel rimpianto, se ci si volge indietro, e allora si diventa statue di sale, come la moglie di Lot. Ma c'è un'ultima parola del Signore. Non solo non essere "come", non solo non voltarsi indietro, ma anche e soprattutto: «Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva». Solo perdendo la propria vita per amore, senza preverla egoisticamente, la si mantiene viva, la si fa risorgere ogni giorno. Da questo "come", dallo stile della sequela dipende